

## **COLDIRETTI LAZIO** Intervento del direttore Mattia Vertenza latte, situazione difficile in Ciociaria

“Il comparto produttivo del latte bovino, destinato al consumo alimentare e alla trasformazione, rappresenta un settore strategico nel sistema agroalimentare del Lazio e dell'intera Ciociaria. Non possiamo più permettere che il lavoro degli allevatori sia mortificato”. Così Aldo Mattia, direttore regionale della Coldiretti Lazio commenta lo stato di crisi e la mobilitazione indetta da mesi a Frosinone per il mancato aumento del prezzo provinciale ed aggiunge. “Lo scorso anno, proprio la notte del 22 luglio, Coldiretti dopo una lunga battaglia sindacale condotta in perfetta solitudine, riuscì ad ottenere, per i produttori che conferiscono il proprio prodotto alla Centrale del Latte di Roma, un primo aumento a 38 centesimi per litro che poi, alla fine di marzo di quest'anno, è stato ulteriormente ritoccato sino ad arrivare a 42 centesimi. In Ciociaria, nonostante l'azione portata avanti dalla nostra organizzazione, non si è riusciti, sinora, neppure a far sedere i referenti degli stabilimenti presenti in provincia di Frosinone al tavolo istituito presso la Provincia per aprire il confronto sull'eventuale allineamento del prezzo provin-



Il direttore regionale della Coldiretti Lazio Aldo Mattia

ziale (fermo in media a 34 centesimi per litro a quello regionale). Anche per questo è quanto mai opportuno continuare la mobilitazione pure attraverso forti azioni di protesta. A tal proposito - ha commentato ancora Mattia - ho già inviato una nota all'assessore regionale all'agricoltura della Regione Lazio, Angela Birindelli, affinché si faccia carico di riaprire, con la massima urgenza, un tavolo tecnico istituzionale per verificare le inadempienze contrattuali e, se possibile, risolvere le problematiche connesse, considerando che durante le assemblee che si stanno tenendo in questi giorni un po' su tutto il territorio della provincia di Frosinone, appare con fin troppa evidenza il grandissimo disagio dei produttori che hanno raggiunto il limite

massimo di sopportazione e che fa trasparire l'eventualità di esplosioni di malcontento con possibili e prevedibili problemi anche di ordine pubblico. La nostra azione, in sinergia con il progetto di filiera tutta agricola e tutta locale, va anche nella direzione di un progetto che mira alla valorizzazione delle produzioni locali e al rilancio del settore lattiero caseario mediante una filiera che dia certezza ai consumatori sulla provenienza del latte utilizzato oltre che per uso alimentare anche nella trasformazione dei formaggi. Tutto quanto ciò per dare certezze e tranquillità ai consumatori. Il primo passo, però, resta - conclude con determinazione Mattia - quello di allineare senza indugi il prezzo provinciale a quello regionale”.

Scriva il consigliere regionale del Pd Francesco Scalia

## «A disposizione per ogni iniziativa»

“Sono a disposizione degli amici della Coldiretti per ogni tipo di iniziativa tesa ad ottenere risposte alle rivendicazioni che l'organizzazione agricola sta portando avanti, ormai da troppi mesi”. Con queste parole il consigliere regionale Partito democratico, Francesco Scalia, esprime il proprio sostegno alle iniziative promosse dalla Coldiretti ciociara impegnata dal mese di aprile nella vertenza sul prezzo del latte. Una vertenza complicata che vede da una parte i produttori e dall'altra le imprese di trasformazione del prodotto, contrarie alla richiesta della Coldiretti di revisione del prezzo del latte. “Dopo l'importante traguardo dell'accordo regionale - continua Scalia - che ha portato il prezzo del latte a 42 centesimi per i produttori che distribuiscono latte alle centrali di Roma, Rieti e Latte Sano, è illogico non allineare le tariffe anche agli altri

produttori di latte ciociari, attualmente sottopagati.” “È importante - conclude Scalia - continuare la mobilitazione ed ottenere la rivisitazione del prezzo del latte anche per tutti gli altri allevatori e per questo continuerò a seguire la vicenda, pronto ad intervenire, per quanto mi è possibile, anche nelle sedi competenti”.



Francesco Scalia

L'assessore del Lazio all'Istruzione e politiche giovanili Gabriella Sentinelli sulle problematiche del Lazio

## Emergenza scuole

Chiesto un incontro con il Ministero

L'assessore regionale all'Istruzione e Politiche giovanili, Gabriella Sentinelli, da sempre attenta alle problematiche del mondo della scuola, su proposta delle Sigle Sindacali rappresentative e nel rispetto delle funzioni delegate dallo Stato alle Regioni in materia, ha presieduto oggi un tavolo composto anche dagli Assessori Provinciali del Lazio. E' emersa con drammaticità la grave condizione del sistema scolastico regionale alla

luce degli ultimi tagli del personale scolastico, a fronte di un incremento di iscrizioni pari, nel Lazio, a 2.245 allievi.

Tale grave situazione, evidenziata anche dagli Assessori provinciali, determina inevitabilmente, incertezze nelle famiglie e si ripercuoterà sulla minore sorveglianza agli accessi delle scuole, per mancanza di collaboratori scolastici, rendendo alcune volte impossibile l'apertura delle

stesse; sull'aumento del numero degli alunni nelle classi; sull'aumento del pendolarismo degli studenti sul territorio regionale alla ricerca di un istituto scolastico che offra l'indirizzo prescelto. A tal fine, pur rilevando l'esigenza di una razionalizzazione del settore, la Regione ha chiesto urgentemente un incontro con il Ministero per rappresentare l'emergenza del Lazio, seconda regione italiana per numero degli iscritti nelle scuole, e per ridefinire l'organico di fatto dell'anno scolastico 2011/2012 al fine del mantenimento del

diritto allo studio.

Inoltre, l'assessore Sentinelli ha concordato con tutti i presenti di effettuare, nel più breve tempo possibile un monitoraggio della situazione sull'effettivo fabbisogno di personale, provincia per provincia, per ottimizzare le risorse ed indicare le criticità della rete scolastica regionale.

Il Tavolo ha inoltre evidenziato che il personale Ata risulta sottodimensionato anche in considerazione degli accantonamenti degli ex Lsu, non più realistici rispetto a quelli previsti dalla L. 124/1999.



Rubrica a cura di Annalucia Borrelli, Consigliere dell'Ordine degli psicologi del Lazio

## Un bambino che amava farsi narrare le fiabe...

C'era una volta...

un bambino che amava farsi narrare le fiabe. Che piacevole sensazione avere accanto un adulto che gli leggeva un racconto, lo faceva sentire considerato, accolto, amato. Il “linguaggio della fantasia” favoriva la sua partecipazione emotiva alla storia e la sua identificazione con i personaggi e, nell'evolversi del racconto, si attivava in lui il bisogno di “dare significato”. Mentre giocava a “come se” fosse Cappuccetto Rosso, Hansel e Gretel, Pinocchio, si sperimentava nelle loro avventure, si confrontava con il Bene, con il Male e con il loro bisogno di integrazione. Spesso esorcizzava le sue paure, trovava risposte ai suoi dubbi ed alle sue incertezze e, soprattutto, viveva un finale che dava speranza e che nella formula “e vissero felici e contenti” affermava che tutto si poteva risolvere.

Affrontando le sfide della vita proposte dalle fiabe e superandole grazie all'identificazione con i personaggi, gli sembrava di viaggiare verso l'indipendenza e la realizzazione, proprio come quegli eroi che ottengono un regno e la felicità dopo aver superato molti ostacoli nel loro cammino. Ad ogni racconto, intraprendeva quello che psicologicamente viene definito “il viaggio dell'eroe” che, trovando sé stesso, trova anche il suo significato unico e speciale. Così nell'attribuzione del “senso”, dando un nome alle cose, alle esperienze, alle emozioni, le fiabe lo accompagnavano nella sua crescita psicologica. Lo aiutavano a superare i confini di un'esistenza egocentrica e ad aprirsi al mondo, a sviluppare le proprie risorse interiori e ad esserne consapevole, a contenere le proprie emozioni, ad affrontare le avversità della vita, ad acquisire una morale. Così il bambino, giorno dopo giorno, cresceva e pensava a cosa avrebbe reso anche lui... felice e contento!

B. Bettelheim, psicoanalista, nel libro “Il mondo incantato”, ha approfondito il significato psicologico delle fiabe evidenziando quanto queste evocano, al di fuori del tempo e dello spazio, situazioni che consentono al bambino di affrontare ed elaborare le difficoltà della propria esistenza. La fiaba, mentre lo intrattiene in un momento di intimità con un “Altro significativo”, gli permette di conoscere se stesso, offrendo “significato” a molti livelli. Identificandosi, di volta in volta, con i vari personaggi il bambino può giocare con temi importanti che appartengono alla sua realtà psichica, come il bisogno di essere amati, la sensazione di essere inadeguati, l'angoscia della separazione. La fiaba diventa la metafora della storia della vita emotiva e psichica dell'essere umano: narra le vicende, le peripezie, i tormenti, i dolori attraverso i quali questi giunge, infine, alla sua piena maturazione e, per quanto non possa certamente essere curativa e non rappresenti la soluzione magica dei disagi infantili, analizzandone una con un bambino, si possono rintracciare alcuni comportamenti e sentimenti, che il piccolo può riconoscere come suoi, e sui quali può poi riflettere con un adulto, aprendo un nuovo “spazio di pensiero”. Ai bambini di ieri, gli adulti di oggi, rivolgo l'invito a ritrovare, tra le corse frenetiche di tutti i giorni, un momento in cui fermarsi e leggere una fiaba ai più piccoli, per “trasportarli” dal mondo della televisione, dei videogiochi, del personal computer fatto sempre più spesso di guerre e di mostri, a quello fantastico delle fiabe, ricco di principi e maghi, di casette nel bosco e creature fatate.

Dott.ssa Monica Cecere Psicologa Psicoterapeuta